Franciscans International
A voice at the United Nations

Le ultime sette parole di Gesù

Franciscans International, con il supporto di tutti i francescani nel mondo, lavora alle Nazioni Unite per sollevare questioni legate alle ingiustizie. Durante questo periodo di Quaresima, vi invitiamo a riflettere sulle "Ultime sette parole di Gesù" pregando per quelle persone che soffrono a causa di ingiuste strutture legali. Alla luce della resurrezione di Gesù' noi tutti, insieme, possiamo lavorare per un cambiamento positivo e possiamo portare al mondo la speranza.

www.franciscansinternational.org

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero al luogo detto Cranio, lo crocifissero, lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. (Luca 23:33–34)

In Africa alcune pratiche tradizionali e deleterie colpiscono i bambini; in particolare, ci riferiamo all'infanticidio rituale che viene praticato nel nord del Benin. In questo paese, se un bambino viene identificato dalla comunita' come "bambino stregone", viene ucciso o messo al bando dalla sua comunità, perché ritenuto portatore di sfortuna per la comunità stessa. Forse queste persone non sanno che questa è una gravissima violazione dei diritti umani di bambini innocenti. Malgrado la crescente pressione internazionale, il Governo del Benin non ha ancora intrapreso nessuna azione decisa contro questo argomento "tabù".

Dio, Gesu' malgrado la sua sofferenza, ha potuto perdonare i suoi persecutori perché essi non sapevano cosa facevano. Anche se obbediscono alla tradizione e ritengono di fare la cosa giusta, molte persone fanno del male agli altri. Fa che ci rendiamo conto che le nostre azioni possono essere giustificate solo quando esse sono guidate dal rispetto per la dignità di tutte le creature. Ti chiediamo questo per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

2

Tu sarai con me in paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!, Ma l'altro lo rimproverava: Non hai timore di Dio visto che sei condannato alla stessa pena? Noi siamo condannati giustamente per le nostre azioni ma quest'uomo invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno Gesù gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. (Luca 23:39–43)

Nelle prigioni dell'Uganda si verificano numerose e gravi violazioni dei diritti umani. Il direttore della prigione di Murchison Bay, in Kampala, ha riferito a Franciscans International molti dei problemi che affliggono il sistema carcerario ugandese, tra i quali, ad esempio, la mancanza di risorse, il sovraffollamento e la denutrizione. Ci sono poi anche problemi con il sistema giudiziario dell'Uganda in generale, sistema che contempla condanne inumane. Alcuni prigionieri sono stati condannati ad una pena di 80 anni di reclusione. Questi detenuti non hanno più nulla da perdere e nulla da guadagnare – solo la disperazione.

Dio, Gesù dona la speranza anche al malfattore crocifisso. Alle persone che sono condannate a periodi inumani di detenzione, come queste persone in Uganda, viene strappata ogni speranza. Dio, noi ti chiediamo la speranza nel tuo Regno che è già iniziato in Gesù e che ancora deve realizzarsi a pieno. Ti chiediamo questo per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

3

Ecco è tuo figlio. Ecco è tua madre

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora vedendo sua madre, e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo, Ecco tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Giovanni 19:25–27)

La discriminazione dei sessi fa sì che, nelle Isole Salomone, migliaia di donne e di ragazze vivano in povertà, esposte alla violenza ed all'amarginazione. Le situazioni predominanti comprendono abusi sessuali e violenza domestica. Inoltre le donne sono decisamente sotto rappresentate in molti ambiti della vita della comunità, quali ad esempio il diritto all'educazione, il diritto al lavoro ed il diritto alla proprietà.

Dio, Gesù ha evidenziato il diritto delle donne a godere di una vita dignitosa. In molte culture ed in molti paesi le donne sono rese dipendenti dagli uomini e non godono degli stessi diritti. Le donne sono spesso ferite nella loro dignità. Difendiamo la dignità e i diritti delle donne nel nostro paese e nella Chiesa. Ti chiediamo questo, per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce , Elì, Elì, lama sabactàni? – che significa, Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. (Matteo 27:46–47)

Si stima che oggi nel mondo 27 milioni di persone, soprattutto bambini, siano vittime del traffico di persone. Queste persone sono poi sottoposte a lavori forzati ed a sfruttamento sessuale. In India i lavoratori domestici sono costretti a lavorare in condizioni di schiavitù, sono sottopagati, non godono di nessuna protezione, e sono vulnerabili ad ogni tipo di abuso. Le vittime del traffico di persone in molti paesi sono trattate come criminali e quindi non possono far ricorso alla giustizia.

Dio, Gesu', sotto la tortura della croce, si è sentito abbandonato, persino da te. Le persone che sono vittime del traffico di esseri umani per essere costrette a lavori forzati ed essere sfruttate sessualmente, e che per questo sono strappate dalle loro case, dalle loro famiglie e dai loro amici, si sentono isolate e disperate. Fa che diventiamo voce per i diritti delle persone che sono vittime del traffico di esseri umani. Ti chiediamo questo, per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

5

Ho sete

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse, per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. (Giovanni 19:28–29)

Nel 2010 le Nazioni Unite hanno decretato il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici. Malgrado ciò, ancora oggi, nel mondo, 884 milioni di persone non hanno accesso ad acqua pulita e sicura. Più di 1,4 milioni di bambini muoiono ogni anno per la diarrea causata da acqua non potabile e da carenza di servizi igienici. Per di più il problema sta crescendo perché alcuni paesi sviluppati, come il Canada stanno promuovendo la privatizzazione dell'acqua. Queste decisioni hanno un impatto negativo sui poveri a causa dell'aumento dei prezzi, dell'incremento del numero di coloro che verranno scollegati dal sistema di distribuzione e dal decadimento della qualità dell'acqua e dei servizi connessi.

Dio, Gesù, morendo sulla croce ha avuto sete. Milioni di persone moriranno perché non hanno accesso all'acqua pulita e ai servizi igienici. Dio, aiutaci a rispettare e a condividere questo tuo dono prezioso, nostra Sorella Acqua, e a promuovere e a rendere fruibile il diritto umano dell'accesso all'acqua e ai servizi igienici. Ti chiediamo questo per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

6

Tutto è compiuto

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse Tutto è compiuto.
E chinato il capo, spirò. (Giovanni 19:30)

I primi a sollevare all'ONU, nel 2008 e nel 2010, il problema del maltrattamento degli anziani nelle istituzioni pubbliche e private della Francia, presentandolo come un impegno in difesa dei diritti umani, sono stati i Francescani. Essi hanno riportato casi di enti assistenziali che non fornivano ai loro ospiti residenti quanto necessario per soddisfare le loro necessità di base, fisiche, psicologiche, sociali e finanziarie. Gli esempi presentati riferivano di casi in cui, nei letti, non venivano cambiate, per molti giorni, le lenzuola sporche, di casi in cui gli ospiti venivano chiusi nelle loro camere per lunghi periodi, e di casi in cui le persone venivano alimentate troppo in fretta. Nel 2013 i Francescani continueranno a promuovere la protezione degli anziani e lo sradicamento dei maltrattamenti nei loro confronti.

Dio, dopo la sofferenza della croce, la vita di Gesù è finita. La dignità umana dovrebbe essere rispettata anche quando si muore. I vecchi e i malati hanno il diritto ad essere trattati con dignità anche nei loro ultimi giorni e nelle loro ultime ore. Rispettiamo i loro diritti e assicuriamo loro il diritto ad una morte dignitosa. Ti chiediamo questo per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore.

7

Padre, nelle tua mani consegno il mio spirito

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce disse Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò. (Luca 23:44–46)

I difensori dei diritti umani in Brasile sono a rischio e spesso hanno difficoltà ad accedere ai servizi di protezione dello Stato. Nel 2011 un frate francescano ed un avvocato, sono stati perseguiti dalla Corte federale per aver lavorato per proteggere i diritti di 50 famiglie che stavano per essere sfrattate dalla terra che lavoravano. Ai due innocenti difensori dei diritti umani è stato ordinato di assicurarsi che entro dieci giorni 300 persone lasciassero libere le terre altrimenti avrebbero dovuto pagare una multa molto elevata per ogni giorno in cui fossero rimasti sulla terra da liberare.

Dio, Gesù ha posto tutta la sua vita nelle tue mani. I difensori dei diritti umani ti consegnano la loro vita servendo gli altri. Spesso sono attaccati o minacciati, qualche volta uccisi. Sosteniamo queste persone nel loro impegno per la giustizia sociale e per la realizzazione della tua volontà. Ti chiediamo questo per il tramite di Gesù Cristo, nostro Signore

Design: meinhardt • Magdeburgstraße 11 • 65510 Idstein • www.meinhardt.info • © meinhardt, Idstein, 2/2012

Abbiamo riflettuto sulle "Ultime sette parole di Gesù" sapendo che Dio lo ha resuscitato. Questa fede ci dà il coraggio per perseverare nel nostro impegno mirato a portare speranza e cambiamenti positivi alla vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che ancora soffrono.